

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Rete fattorie sociali: bisogna continuare ad aiutare i più deboli

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazione lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Braccianti da strappare alla criminalità locale

Nel comparto dell'agricoltura insistono ancora problemi antichi che, nonostante gli sforzi impiegati, non si riescono a debellare. È il caso delle migliaia di lavoratori agricoli i cui diritti vengono negati in funzione di logiche sfruttatrici e legate persino al mondo del caporalato e della malavita in generale. Tantissimi giovani, in prevalenza straniera, provenienti da Africa Sub-Sahariana e Nord Africa, Europa dell'Est e Sud-est Asiatico, sono impiegati nei nostri campi in condizioni disumane e con salari da fame. Più del 60% è privo di un regolare contratto di lavoro, spesso vivono come schiavi in baraccopoli senza le più elementari condizioni igieniche. Questo è lo scenario agghiacciante che deve indurre a una seria riflessione non più procrastinabile. Accanto alla concessione di un bonus di 600 euro per gli operai agricoli contenuto nel decreto Cura Italia, la recente richiesta di una sanatoria, oggi caldeggiata da più parti, per i braccianti agricoli presenti nel nostro Paese, può rappresentare un ottimo strumento per strapparli alla criminalità e per evitare l'affermarsi di emergenze sociali e sanitarie. Ma, soprattutto costituisce un modo per riconoscere loro quella dignità che una società moderna non può e non deve precludere.

Miriam Zerbini, presidente Acli Terra Lazio

L'EDITORIALE

SMART WORKING È LA PRIORITÀ PER RIPARTIRE

ALESSANDRA BALSAMO*

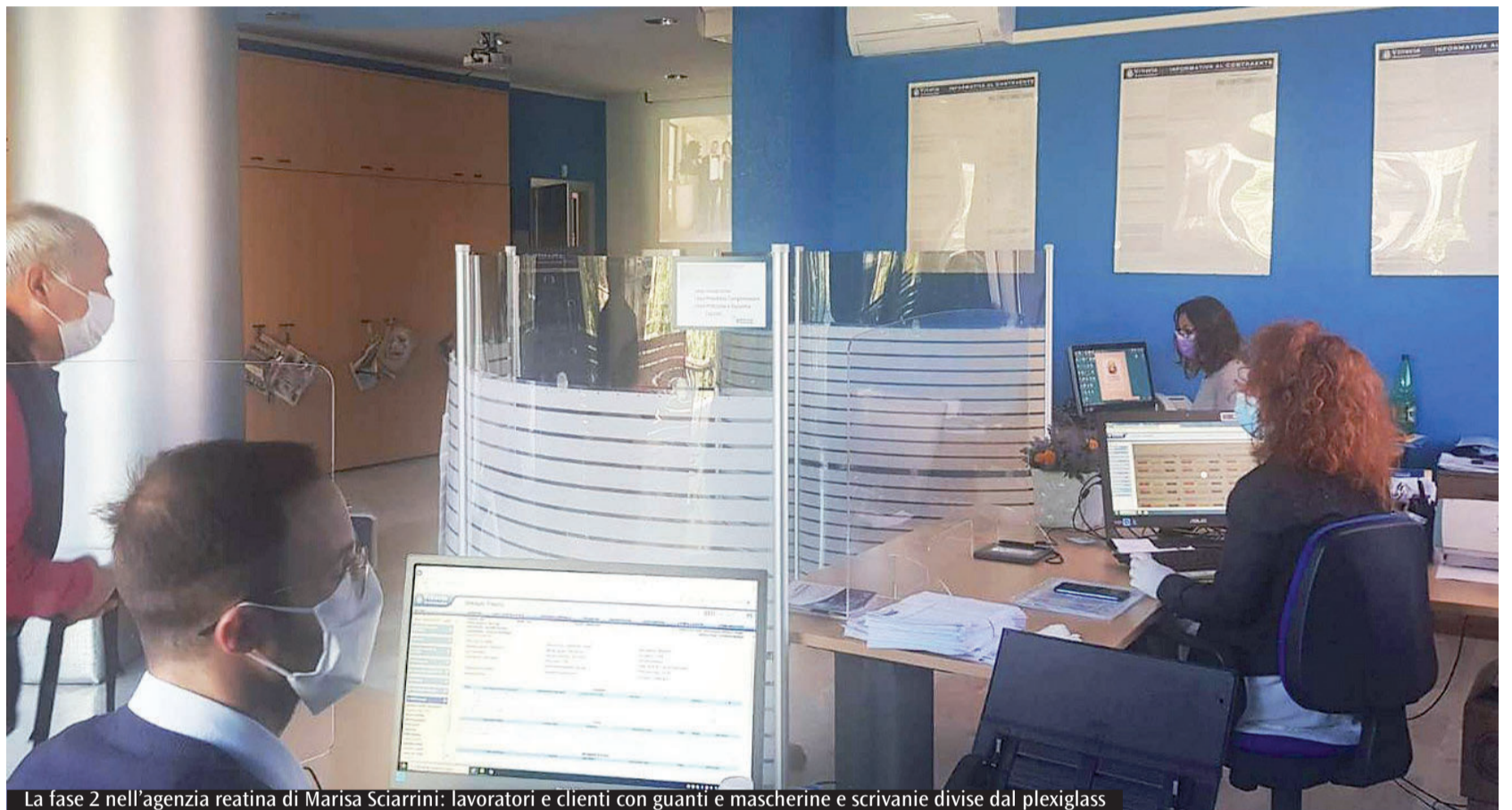
Le famiglie, soprattutto le donne, hanno vissuto questo periodo di crisi scoprendo nuovi equilibri, riuscendo ad adattarsi e a ritrovarsi. Non è stato facile riorganizzarsi tra lavoro (quando c'era) da svolgere a casa e incombenze domestiche, supporto ai figli nella gravosa didattica a distanza, oltre che assistenza di cura per familiari anziani e disabili conviventi. Un anno fa il Forum delle associazioni familiari del Lazio, con il questionario "Essere mamme a Roma", somministrato ad un campione di più di mille mamme, aveva messo in evidenza che le mamme si sentivano affaticate e richiedevano come esigenza primaria la riconquista del fattore "tempo" e ritmi di vita più lenti; durante questo periodo "sospeso" di lockdown, invece, abbiamo constatato sia che le donne, le madri e le lavoratrici in realtà non possono permettersi dei ritmi lenti, in quanto sono e resteranno sempre i principali ammortizzatori sociali, in grado di rispondere prontamente alle mutate esigenze del momento e a sopperire alle lacune sociali ed assistenziali, sia che necessitano di ritmi "autonomi". Ancora una volta, e soprattutto in una prospettiva post-emergenziale che richiederà degli sforzi ulteriori per affrontare la crisi economica, si pone, per le stesse, l'ardua scelta tra l'investire negli affetti o il dedicarsi alla personale ricerca lavorativa e crescita professionale. Paradossalmente, l'isolamento forzato (diversamente dall'autoisolamento, che implica delle scelte unicamente personali, una grande forza di volontà e un'estrema impermeabilità ai condizionamenti esterni) nonostante le numerose difficoltà organizzative, ha offerto alle donne di scoprire nuovi equilibri; in particolare le lavoratrici hanno avuto la possibilità di usufruire di strumenti di organizzazione lavorativa, già previsti dalle disposizioni di legge (come ad esempio lo smartworking) che si sono rivelati efficaci sia in termini di risultati, sia di conciliazione delle variegate esigenze di vita personali. Pertanto, in una visione di rilancio dell'impresa e dell'economia, bisognerà necessariamente potenziare le modalità di lavoro agile, anche mediante la riduzione degli orari (ma non degli stipendi), convertendo le ore lavorative residuali in percorsi di formazione a distanza (come recentemente è stato proposto dal Ministro del Lavoro e delle politiche sociali, Catalfo) in tutti i settori produttivi ed amministrativi, pubblici e privati, che lo consentano. L'esigenza primaria, tuttavia, in una prospettiva di "ricostruzione" del nostro Paese dopo questo periodo di crisi, resta quello della disponibilità e della necessità lavorativa. Ancor di più, in questo periodo, infatti, abbiamo toccato con mano le povertà economiche ed esistenziali, spesso sommerse, delle famiglie tastando la precarietà diffusa in cui versa la nostra società; se, dunque, desideriamo preservare l'autonomia delle scelte degli individui e delle donne in primis, anche in una prospettiva più generale di crescita demografica e di costituzione di nuovi nuclei familiari, dobbiamo richiedere interventi decisivi per garantire il diritto al lavoro salvaguardato dalla nostra Costituzione.

* presidente Forum famiglie Lazio

Le scelte coraggiose dell'imprenditoria femminile: leader incontro al futuro tutelano dipendenti e clienti, sfidando le perdite economiche causate dal Covid-19

DI MONIA NICOLETTI

«Faccio questo lavoro dal '95 e all'epoca nelle riunioni ero l'unica donna. Battute, risatine, c'era chi diceva "questa chissà che fine fa in un paio di anni"». Invece gli anni sono diventati più di un paio, e oggi Marisa Sciarri è titolare di Vittoria Assicurazioni a Rieti. Un'agenzia che sta affrontando con coraggio la pandemia: «Ho cercato di non chiedere la cassa integrazione per i dipendenti, quando li guardo non vedo 21 persone, ma 21 famiglie». Compito arduo in un panorama nazionale che vede sette imprese su dieci fare ricorso agli ammortizzatori sociali. Il Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa) ha condotto un'indagine sull'effetto del Covid-19 su circa 14mila imprese: la previsione è di ricavi dimezzati per il 2020 con comparti, come il turismo, che arrivano a una contrazione del 66%. Anche l'impresa reatina ha subito danni, ma l'essere stati catalogati come servizio di pubblica utilità ha aiutato, insieme alla tipica elasticità mentale femminile: «Ci siamo dovuti riorganizzare - spiega Sciarri -, ho diviso lo staff in due squadre: una in smart working, l'altra in sede. All'inizio portavamo le polizze a casa delle persone con guanti, mascherine e rispettando le distanze». Nella fase due la passeggiata che costeggia il fiume Velino è diventata una sala d'attesa all'aperto in cui i clienti aspettano di entrare uno alla volta e, dopo essere stati sottoposti a rilevazione della temperatura, di essere accolti nella struttura messa in sicurezza con pannelli di plexiglass, guanti e mascherine. Questa impresa non è un caso isolato, ma lo specchio di un sistema al femminile che, nonostante tutto, sta tenendo. «Tutte le imprese stanno affrontando problematiche simili e questo genera comprensione e collaborazione tra tutti - spiega Valeria Giaccari, presidente del Comitato per l'imprenditoria femminile della Camera di commercio di Roma -. Le imprenditrici si sono impegnate a mantenere il personale attivo anche laddove non c'era una reale necessità: la priorità è stata non lasciare



La fase 2 nell'agenzia reatina di Marisa Sciarri: lavoratori e clienti con guanti e mascherine e scrivanie divise dal plexiglass

Le aziende in rosa che resistono alla crisi

nessuno a casa». L'obiettivo dei comitati lo spiega il vicesegretario generale di Unioncamere Tiziana Pompei: «Sostenere le imprese

femminili, contribuendo a una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro. In questa fase così delicata hanno un compito

ancora più importante nell'incoraggiare il lavoro femminile». Giaccari gestisce Orienta, agenzia per il lavoro con 55 filiali: «Se da un lato nel Lazio la ripartenza fatica perché una fetta importante delle imprese opera nel turismo, nella ristorazione, nel settore alberghiero, non si può negare che gli altri settori stiano ripartendo e in alcuni le assunzioni siano schizzate: sono aumentate, ad esempio, le richieste di personale sanitario». A compensare le difficoltà nella vita d'impresa ci sono i benefici recuperati in famiglia. Merito del boom dello smart working. «Lo stare tutti a casa ha portato una redistribuzione dei carichi familiari che prima gravavano principalmente sulle donne - spiega Giaccari -. Queste hanno imparato che non devono fare tutto loro, gli uomini a essere più partecipativi e anche i ragazzi hanno ricevuto stimoli diversi». «Mio figlio da quando

siamo a casa ha avuto un forte miglioramento scolastico» racconta Roberta Paone, titolare di un centro estetico a Roma. Fa parte di quella categoria di imprenditrici che a Marzo ha dovuto abbassare la saracinesca. La perdita economica è rilevante, ma vuole vedere positivo: «Siamo da due mesi senza guadagno e le spese per rispettare le norme del decreto sono molte, ma ho passato tanto tempo con mio figlio Leonardo, mi sono commossa ascoltando una sua interrogazione di geografia in cui ha brillato. E poi ho potuto fare corsi di aggiornamento online e adesso mi aspetta la sfida della ripartenza: ho ideato degli open day per rientrare nei costi senza gravare sul portafoglio delle clienti, che in un'unica seduta potranno fare più trattamenti». Con un tono di voce ricco di ottimismo tutto femminile si prepara a tirare su la serranda: «Dopo le batoste ci si rialza. Più forti».

la storia

I comitati che supportano le idee delle donne

È stato nel 1999 che Unioncamere ha deciso di avviare una linea di azione dedicata all'imprenditoria femminile. Attraverso un primo protocollo d'intesa firmato con il Ministero dello Sviluppo Economico e rinnovato successivamente anche con il Dipartimento per le Pari Opportunità, presso ogni Camera di commercio nacque allora i Comitati per promuovere e valorizzare la presenza femminile nelle imprese. La rete è formata da centinaia di imprenditrici designate dalle associazioni di categoria più rappresentative e costituisce una esperienza unica in Europa. Le finalità dei Comitati corrispondono all'esigenza di dare voce e tradurre le attese e i bisogni delle donne imprenditrici e costruire così un collegamento più forte con la Camera di Commercio. Diffusione degli strumenti di finanza agevolata e delle opportunità di accesso al credito, progettazione di percorsi di orientamento alla scelta imprenditoriale e di accompagnamento, promozione del fare impresa al femminile: queste alcune delle attività portate avanti dai Comitati su tutto il territorio nazionale. (Si.Gio.)

il punto

Sfida per l'agricoltura

Anche il settore agricolo, sebbene in questi mesi tanti lavoratori abbiano continuato le loro attività nei campi e in azienda, garantendo i rifornimenti necessari, ha dovuto fronteggiare un considerevole crollo dei consumi che ha messo in difficoltà diversi produttori e piccole medie imprese, parte rilevante dell'economia della regione e del Paese. Raccontano a Lazio Sette come sono andati questi due mesi di emergenza, le preoccupazioni e le speranze legate all'avvio della "Fase 2", il presidente di Coldiretti Lazio David Granieri e il presidente Acli Terra della provincia di Latina, Agostino Mastrogiacomio.

Il servizio a pagina 15

Riapertura chiese, parroci al lavoro

È stata accolta con soddisfazione anche in tutto il Lazio la riapertura delle chiese ai fedeli per le Messe, dopo la firma del "protocollo" tra il premier Conte, il ministro Lamorgese e il presidente della Cei Bassetti. Già dalla serata di giovedì scorso si ha notizia che molti parroci in tutta la regione si sono subito attivati per iniziare a stabilire come mettere in pratica le indicazioni stabilite nell'accordo. In particolare, i parroci sono chiamati ad individuare la capienza massima dell'edificio sacro e quindi di individuare volontari e collaboratori che favoriranno l'accesso e l'uscita, vigilando quindi sul numero massimo di presenze consentite, stando in ogni caso attenti ad evitare assembramenti. Così come la vigilanza andrà cautamente effettuata anche all'interno, per il rispetto delle norme di distanziamento dei fedeli, sempre secondo le regole dettate dall'accordo raggiunto giovedì scorso.

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

CON IL FERVORE DELLA CARITÀ

a pagina 3

◆ FROSINONE

FESTA IN ONORE DEL SANTO PATRONO

a pagina 7

◆ PORTO S. RUFINA

UN'ANTICA PATERNITÀ

a pagina 11

◆ ANAGNI

IL BUON PASTORE E LE SUE PECORE

a pagina 4

◆ GAETA

L'APPELLO CONTRO L'AZZARDO

a pagina 8

◆ RIETI

CHIESA E VIRUS, LE PROSPETTIVE

a pagina 12

◆ CIVITA C.

PER MANTENERE L'ANTICA TRADIZIONE

a pagina 5

◆ LATINA

UN FUTURO DA RIPENSARE

a pagina 9

◆ SORA

IN CAMMINO CON LE FAMIGLIE

a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA

RIPARTIRE COL PIEDE GIUSTO

a pagina 6

◆ PALESTRINA

FAMIGLIE ACCANTO AI DETENUTI

a pagina 10

◆ TIVOLI

LA VERGINE DI QUINTILIOLO

a pagina 14

Un numero verde per le carceri

Parte dal Lazio, è il primo in Italia e si chiama "Oltre il carcere" il numero verde gratuito legato al disagio e alle conseguenze della detenzione. Il numero verde 800.938.080 sarà attivo dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 18, ed è promosso da "Isola Solidale", con il Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale di Roma Capitale, le Acli di Roma e provincia e l'associazione "Semi di libertà onlus". L'iniziativa è stata presentata nei giorni scorsi tra gli altri dall'assessore comunale di Roma Daniele Frongia, dal Garante dei diritti delle persone, Gabriella Stramaccioni e della responsabile Acli di Roma e provincia Lidia Borzi. «Da tempo - ha detto quest'ultima - le Acli promuovono il sistema delle porte sociali, un modello che, grazie alla rete di collaborazione fra le tante realtà sociali del territorio, valorizza le specificità di ciascuno consentendo di superare i compartimenti stagni e prendere in carico la persona a tutto tondo».



La copertina del libro

Storie di vita che fanno la differenza

DI SIMONA GIONTA

«Vengono qui e ci rubano il lavoro», «Perché non rimangono a casa loro?», «Ci stanno invadendo», «Stanno rovinando il nostro Paese». Sono tutti luoghi comuni e frasi fatte che la giornalista Paola Scarsi ha voluto smontare con dati e testimonianze dirette pubblicati nell'ebook gratuito "Noi creiamo lavoro. Storie di imprenditori immigrati". Nel volume, alcuni imprenditori immigrati raccontano la propria vita, le fatiche affrontate e superate, lo sforzo quotidiano, i sacrifici fatti per raggiungere il successo nel nostro Paese. Sono le storie di chi è arrivato in Italia per necessità o per amore, si è speso e impegnato, ha creato un'attività, ha realizzato un sogno dal nulla e continua a dire grazie. «Da nessuno di

loro ho ascoltato parole di rabbia o dispiacere», spiega la giornalista. Secondo gli ultimi dati di Unioncamere riportati nel testo, in Italia un'impresa su 10 è gestita da stranieri. Al 30 giugno 2019 avevano superato le 600mila unità con una crescita - nel secondo trimestre dell'anno - doppia rispetto alla media delle imprese. In otto regioni su venti rappresentano oltre il 10% delle attività economiche. Il 40% di queste aziende si concentra nelle grandi province, prime fra tutte quella di Roma dove si contano oltre 69mila attività di imprenditori stranieri. Liliana Caracciolo è l'unico consulente tributario di origine Moldava a Roma: «Ogni giorno ho la conferma che gestire un'azienda da cittadino straniero non è facile»; Christine Chua, filippina è direttrice commerciale di un'azienda che produce elementi d'illuminazione per

navi da crociera; dopo anni da badante, Lifang Dong, è il primo avvocato italiano di origine cinese; Valentin Fagarasjan è titolare di una prestigiosa ditta di costruzioni; Lenka Kosikova, titolare di un'azienda da lei fondata con sede a Roma che produce in Repubblica Ceca e distribuisce prodotti in cristallo di Boemia in tutto il mondo ed ancora "il re della segnaletica stradale"; il titolare di una catena internazionale di ristoranti di alto livello che conta 150 dipendenti; il titolare di una splendida e rinomata sartoria nel cuore di Torino. Sono alcune pillole delle dieci storie di speranza e di lavoro buono. «Rendere disponibile gratuitamente questo libro è il mio ringraziamento ai tantissimi piccoli e grandi imprenditori immigrati che con il loro lavoro e impegno contribuiscono ogni giorno alla crescita del nostro Paese», scrive l'autrice.

La sospensione di molte attività, come pet therapy e ortoterapia, ha ricadute sulla salute psichica e fisica delle persone più fragili.

«Rete fattorie sociali» e operatori del Terzo settore hanno chiesto incontro col ministro Bellanova per programmazione e sostegno

Quella terra solidale

Covid-19, tra i campi dell'accoglienza servono interventi immediati

DI MARCO BERARDO DI STEFANO*

L'agricoltura sociale offre un contributo fondamentale al welfare e risposte adeguate alle esigenze moderne del primo settore. Nei tempi bui di Covid-19 il settore sta subendo ingenti danni economici con il rischio di vanificare il lungo lavoro che ha reso l'agricoltura sociale un'eccellenza del made in Italy. I servizi erogati dalle fattorie sociali quali ad esempio interventi assistiti con gli animali (pet therapy), ortoterapia, percorsi individualizzati e formativi, sono stati sospesi, così come i servizi di somministrazione, ospitalità ecc. Ancor più gravi sono

le ripercussioni sulla salute psichica e fisica dei beneficiari dei servizi: interrotte le attività, diversi assistiti hanno riportato regressioni preoccupanti. Un forte contraccolpo c'è stato anche per quanto riguarda la commercializzazione del prodotto, essenziale per garantire il lavoro alle persone più fragili. Malgrado la situazione le fattorie sociali stanno facendo tutto quanto è loro possibile per offrire un sostegno ai propri territori, ampliando le consegne a domicilio e sviluppando pratiche di solidarietà. La Rete Fattorie Sociali, ha continuato a dare il proprio supporto, anche attraverso un'iniziativa "Rete Fattorie Sociali in

campo", percorso di formazione ed informazione online. Il contesto naturale in cui operano le fattorie sociali, ben si presta a riprendere fin da subito le attività nel rispetto del distanziamento sociale necessario, permettendo così di erogare i servizi indispensabili per le fasce più deboli. La Rete Fattorie Sociali e altre dieci sigle tra mondo della rappresentanza sindacale (Confagricoltura, Cia, Copagri, Confcooperative e Legacoop) e organizzazioni del sociale (Legambiente, Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza, Federsolidarietà, Comunità di Capodarco, Forum nazionale dell'Agricoltura sociale)

hanno chiesto un incontro urgente alla ministra delle Politiche agricole, Teresa Bellanova, la quale ha definito l'agricoltura sociale «elemento imprescindibile di sostenibilità economica, ambientale e sociale». Le proposte suggerite al ministro sono diverse: prima tra tutte la necessità di riprendere, nel rispetto delle regole di prevenzione e protezione individuale, le attività educative, sociali e socio-sanitarie. Inoltre, maggiore supporto e assicurazioni di liquidità per le strutture interessate. Maggiore attenzione viene chiesta anche nella programmazione delle risorse finanziarie dei Fondi Strutturali.

* presidente Rete Fattorie Sociali



10 ANNO

*PRIMO PREMIO 15.000 €

tutti tutti
CONCORSO PER LE PARROCCHIE 2020

SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE, QUI TROVI CHI TI AIUTA.

Torna TuttixTutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo progetto di solidarietà: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.



la nomina. Assegnato al cardinale Stella il titolo di Porto-Santa Rufina

Con quell'antica paternità

Il Papa ha rinnovato la tradizione che lega i suoi stretti collaboratori a ognuna delle sedi suburbicarie. Giovanni XXIII scelse di affidarne il governo a un vescovo diocesano

DI ROBERTO LEONI*

Il primo maggio papa Francesco ha promosso all'ordine dei vescovi il cardinale Beniamino Stella, prefetto della congregazione per il clero, assegnandogli il titolo della Chiesa suburbicaria di Porto-Santa Rufina.

Il 1° aprile 1962, con il motu proprio "Suburbicariis Sedibus" il papa Giovanni XXIII ha prescritto che i cardinali titolari delle sedi suburbicarie da allora in poi non avessero incombenze pastorali e che le medesime diocesi fossero guidate da un vescovo con tutti i diritti e la facoltà di tutti gli altri vescovi diocesani. Cambiava così la più che millenaria consuetudine per cui le diocesi intorno all'Urbe – dette, appunto, "suburbicarie" – erano rette da un vescovo cardinale, che le governava per mezzo di un proprio vescovo ausiliare o suffraganeo. Sono le diocesi di: Ostia, Velletri, Palestrina, Sabina e Poggio Mirteto, Porto e Santa Rufina, Albano e Frascati, che, rispetto alle altre, sono "più nobili per l'antichità e per la testimonianza dei martiri" come afferma il citato documento pontificio.

In antico avveniva che i vescovi delle diocesi intorno a Roma, essendo i più vicini al romano pontefice, esercitassero funzioni liturgiche dentro la basilica del Laterano, anche sostituendo il Papa, in caso di sua assenza. In questo modo, accanto ai presbiteri romani anche i vescovi suburbicari furono considerati "incardinati" nel clero di Roma. Ma il loro ruolo non era solo

liturgico, bensì anche di consiglio e di collaborazione nel governo della Chiesa. Papa Giovanni XXIII li definisce i «principali consiglieri ed aiutanti» del pontefice. È proprio per evitare che l'impegno pastorale potesse in qualche modo distrarre i cardinali suburbicari, e perché, mediante il governo di un vescovo proprio, queste sedi intorno a Roma potessero essere meglio seguite nella loro crescita e nelle necessità pastorali, che papa Giovanni fece la scelta di liberare i cardinali vescovi dall'impegno pastorale attivo.

Ai cardinali vescovi è rimasta la conservazione del "titolo", cioè la denominazione di una delle sedi suburbicarie, nella quale ciascuno, dopo la canonica presa di possesso nella propria chiesa cattedrale, può sempre celebrare solenni pontificali ed impartire la benedizione papale con annessa l'indulgenza plenaria. Nella medesima chiesa cattedrale il cardinale titolare, se lo desidera, può chiedere di essere sepolto, ricevendo, per questo, i medesimi onori funebri che il capitolo cattedrale riserva al vescovo diocesano nella circostanza della morte.

Papa Giovanni XXIII indica anche il senso profondo del legame sussistente tra il cardinale titolare e la propria diocesi quando gli chiede di offrire spesso, nel segno della carità, il santo sacrificio della Messa per il bene della propria diocesi. Si tratta quindi di un legame di paternità spirituale che si esprime nella preghiera personale e in quella liturgica. Una paternità che si fa visibile nelle circostanze di maggior rilievo nel corso dell'anno liturgico e nelle iniziative pastorali che coinvolgono tutta la diocesi alle quali, come appunto un buon padre, il cardinale è invitato a partecipare.

La conduzione della vita ordinaria della diocesi, che incombe al vescovo diocesano, beneficia della preghiera e del sostegno del cardinale titolare, che è costantemente informato dell'andamento della vita pastorale della sua Chiesa e vi partecipa offrendo, come un fratello maggiore, il proprio consiglio. Essendo, infine, il cardinale suburbicario tra i più stretti collaboratori del pontefice, egli, per la Chiesa di cui è titolare, costituisce un legame visibile, perché personale, con il Papa. Dobbiamo essere profondamente grati a papa Francesco perché, avendo rinnovato la tradizione della presenza del cardinale titolare, ha rafforzato quel legame particolare, anzi unico, tra la diocesi di Porto-Santa Rufina e la sede di Pietro.

*cancelliere vescovile



Il cardinale Beniamino Stella e papa Francesco nel concistoro del 2014

In cammino con Maria da 18 anni

Era il 5 maggio di 2012 quando il vescovo Gino Reali iniziava il suo ministero episcopale nella diocesi di Porto-Santa Rufina. Un arrivo coinciso con un progressivo cambiamento urbanistico e sociale del territorio, con accelerazioni che hanno toccato l'aumento di 20mila abitanti in un anno. In questi 18 anni il pastore ha battuto ogni strada della vasta Chiesa portuense leggendo sviluppi e difficoltà per tentare risposte adeguate alle esigenze delle parrocchie e della diocesi. Con l'idea di contribuire alla crescita dell'identità ecclesiale egli ha assicurato la sua presenza nelle celebrazioni delle cresime e nelle festività principali delle comunità. Vicinanza espressa poi nei numerosi interventi di edilizia, tra recupero di strutture e costruzione di nuovi complessi per il culto e la pastorale. Una progettazione che continua per ridurre la distanza tra la numerosa popolazione e

l'insufficienza di spazi per l'aggregazione e per la crescita dei più giovani. Accanto alle comunità parrocchiali il presule ha riservato attenzione alle comunità religiose, circa un centinaio, riconoscendo l'apporto prezioso di molti consacrati, impegnati nella formazione, nell'assistenza ai più fragili e nella cura delle anime. Il vescovo non ha fatto mancare la sua presenza nei momenti significativi vissuti dalla società civile nella convinzione dell'alleanza tra tutti per il bene comune e dei singoli. In particolare ha richiamato i responsabili sulla difficile situazione lavorativa vissuta dalle famiglie e indicato la strada dell'accoglienza per le persone arrivate da lontano a cercare qui un futuro migliore.

In cammino con Maria è il titolo di questo mese dedicato alla Vergine, iniziato martedì scorso, giorno dell'anniversario: è gratitudine e augurio per continuare a costruire la fraternità.



Il vescovo Gino Reali al suo primo ingresso in Cattedrale nel 2002

cronotassi

Cinque porporati

Con Andrea Pangrazio, ha avuto inizio nel 1967 la serie di vescovi suburbicari residenziali, in conformità al motu proprio "Suburbicariis Sedibus" di Giovanni XXIII, secondo cui i cardinali dell'ordine dei vescovi mantengono solo la titolarità della Chiesa suburbicarie. Il cardinale Beniamino Stella è il quinto cardinale titolare. Gli altri sono stati: Eugène Tisserant (1967-1972), Paolo Marella (1972-1984), Agostino Casaroli (1985-1998) e Roger Etchegaray (1998-2019). Al vescovo Pangrazio sono succeduti: Pellegrino Tommaso Ronchi (1984-1985), Diego Bona (1985-1994), Antonio Buoncrisiani (1994-2001) e il vescovo Reali dal 2002.

Continuando a tessere insieme una rete di solidarietà

A Ladispoli la Caritas del Sacro Cuore rimane accanto ai più bisognosi assieme alla Croce Rossa

DI LUIGI DEL SINDACO*

La chiesa ospedale da campo, diceva papa Francesco, che contempla le ferite del mondo, come l'apostolo Tommaso, è quella che crede nella Pasqua. Ri-cominceremo, e la responsabilità di costruire un mondo nuovo è di ciascuno. Durante la pandemia la sanità, i medici e tutti gli operatori

hanno svolto il compito prezioso che è sotto gli occhi di tutti. Nella nostra regione il coronavirus non ha provocato la grave emergenza sanitaria vissuta da altre zone del paese, ma l'emergenza sociale è stata e continua ad essere grande. In questo periodo, assieme ad altre raccomandazioni, ci viene ricordato di continuo di lavare spesso le mani, per evitare il contagio, ma non dobbiamo fare come Pilato, che lavandosi le mani si è tolto da ogni responsabilità. I cristiani devono assumersi le loro responsabilità, per non abbandonare i più bisognosi e testimoniare quell'amore caritatevole insegnato da Gesù. Sappiamo tutti che con il fermo lavorativo, della produzione e del-

la relativa catena di commercializzazione, è venuto meno il lavoro per tante persone. Persone che fino a ieri non si sognavano minime di dover arrivare a chiedere aiuto per andare avanti, aiuti economici per pagare l'affitto, per acquistare generi di prima necessità, per sfamare la propria famiglia, i propri figli. La Caritas si è sempre occupata degli invisibili, degli ultimi, dei più poveri, in questo periodo di pandemia ancora di più. L'esperienza della Caritas nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Ladispoli racconta la presenza di persone impegnate a presidiare il territorio per far sì che nessuno si senta solo o escluso. I volontari hanno fornito viveri e ge-

neri di prima necessità. Attraverso i fondi messi a disposizione da Caritas Porto-Santa Rufina sono stati distribuiti buoni spesa da utilizzare nei supermercati. Gli operatori Caritas hanno offerto una spalla dove in tanti si sono appoggiati per potersi risolvere, a cominciare dall'ascolto per fare sentire le persone accolte, amate e mai abbandonate, perché i fratelli ci sono sempre nel momento del bisogno. In questo delicato momento non è mancata la risposta di tutti coloro che non si sono tirati indietro e hanno risposto all'appello alla solidarietà donando viveri e facendo offerte. Bisogna aggiungere l'importante collaborazione della Caritas

parrocchiale con la sezione locale della Croce Rossa, che si è fatta carico della distribuzione dei viveri messi a disposizione, nel periodo in cui c'erano le maggiori restrizioni sugli spostamenti, facendo sì che tutto arrivasse, soprattutto ai più poveri. Certo non è ancora tutto finito, ci vorrà ancora molto prima che si rimetterà tutto in moto, ma non sarà più come prima. Molti forse si ritroveranno disoccupati, molte aziende e ditte non riapriranno, quindi dobbiamo pensare che il nostro aiuto, la nostra perseveranza,

costanza nel rimanere accanto, non dovrà mancare. Preghiamo lo Spirito Santo perché ci dia la forza di aprire i cuori di tutti, far emergere quell'amore di cui abbiamo bisogno per farci sempre riscoprire la fraternità.

* responsabile Caritas Sacro Cuore di Gesù



I volontari Caritas